

IL PAPA

## La crisi della famiglia manifesta l'eclissi di Dio

ATTUALITÀ

02\_12\_2011



Il 1° dicembre Benedetto XVI ha ricevuto in un'udienza conclusiva dei loro lavori i partecipanti alla XX Assemblea Plenaria del Pontificio Consiglio per la Famiglia, che era iniziata il 29 novembre per celebrare il duplice trentesimo anniversario dell'Esortazione apostolica «Familiaris consortio» e dell'istituzione del Dicastero da parte del beato Giovanni Paolo II (1920-2005) con il Motu Proprio «Familia a Deo instituta».

**Non a caso, ha detto il Papa, queste iniziative**

furono prese trent'anni fa dal beato Giovanni Paolo II, il Papa della nuova evangelizzazione. Infatti, «la nuova evangelizzazione dipende in gran parte dalla Chiesa domestica». Oggi, semmai, la situazione si è fatta più cupa. «Nel nostro tempo, come già in epoche passate, l'eclissi di Dio, la diffusione di ideologie contrarie alla famiglia e il degrado dell'etica sessuale appaiono collegati tra loro».

**Ma «come sono in relazione l'eclissi di Dio e la crisi della famiglia**, così la nuova evangelizzazione è inseparabile dalla famiglia cristiana. La famiglia è infatti la via della Chiesa perché è "spazio umano" dell'incontro con Cristo. I coniugi, "non solo ricevono l'amore di Cristo, diventando comunità salvata, ma sono anche chiamati a trasmettere ai fratelli il medesimo amore di Cristo, diventando comunità salvante" (Familiaris consortio, 49)».

**Parole impegnative, queste del beato Giovanni Paolo II**, ma che cosa significano esattamente? In che senso la famiglia salva? «La famiglia fondata sul sacramento del Matrimonio - ha risposto Benedetto XVI - è attuazione particolare della Chiesa, comunità salvata e salvante, evangelizzata ed evangelizzante. Come la Chiesa, essa è chiamata ad accogliere, irradiare e manifestare nel mondo l'amore e la presenza di Cristo». Scendendo più nel dettaglio, «l'accoglienza e la trasmissione dell'amore divino si attuano nella dedizione reciproca dei coniugi, nella procreazione generosa e responsabile, nella cura e nell'educazione dei figli, nel lavoro e nelle relazioni sociali, nell'attenzione ai bisognosi, nella partecipazione alle attività ecclesiali, nell'impegno civile».

**Questo ruolo della famiglia cristiana**, ha aggiunto il Pontefice, ha una vera e profonda dimensione teologica. «La famiglia cristiana, nella misura in cui, attraverso un cammino di conversione permanente sostenuto dalla grazia di Dio, riesce a vivere l'amore come comunione e servizio, come dono reciproco e apertura verso tutti, riflette nel mondo lo splendore di Cristo e la bellezza della Trinità divina. Sant'Agostino [354-430] ha una celebre frase: "immo vero vides Trinitatem, si caritatem vides", "Ebbene, sì, tu vedi la Trinità, se vedi la carità" (De Trinitate, VIII,8). E la famiglia è uno dei luoghi fondamentali in cui si vive e si educa all'amore, alla carità».

**Il Papa ha pure ricordato come quest'anno ad Ancona**, in occasione della chiusura del Congresso Eucaristico Nazionale italiano, egli abbia «volutamente incontrato insieme i coniugi e i sacerdoti. Infatti, i due Sacramenti detti "del servizio della comunione" (CCC, n. 1534), Ordine Sacro e Matrimonio, vanno ricondotti all'unica sorgente eucaristica. "Entrambi questi stati di vita hanno, infatti, nell'amore di Cristo, che dona se stesso per la salvezza dell'umanità, la medesima radice; sono chiamati ad una missione comune: quella di testimoniare e rendere presente questo amore a servizio della comunità per

l'edificazione del popolo di Dio. Questa prospettiva consente anzitutto di superare una visione riduttiva della famiglia, che la considera mera destinataria dell'azione pastorale. [...] La famiglia è ricchezza per gli sposi, bene insostituibile per i figli, fondamento indispensabile della società, comunità vitale per il cammino della Chiesa" (Omelia ad Ancona, 11 settembre 2011). In virtù di ciò "la famiglia è luogo privilegiato di educazione umana e cristiana e rimane, per questa finalità, la migliore alleata del ministero sacerdotale. [...] Nessuna vocazione è una questione privata, tanto meno quella al matrimonio, perché il suo orizzonte è la Chiesa intera" (ibid.)».

**Ma, in pratica, come può la famiglia diventare protagonista** della nuova evangelizzazione? Il Pontefice ha indicato alcuni specifici «ambiti in cui è particolarmente urgente il protagonismo delle famiglie cristiane in collaborazione con i sacerdoti e sotto la guida dei Vescovi: l'educazione di bambini, adolescenti e giovani all'amore, inteso come dono di sé e comunione; la preparazione dei fidanzati alla vita matrimoniale con un itinerario di fede; la formazione dei coniugi, specialmente delle coppie giovani; le esperienze associative con finalità caritative, educative e di impegno civile; la pastorale delle famiglie per le famiglie, rivolta all'intero arco della vita, valorizzando il tempo del lavoro e quello della festa».

**Infine, Benedetto XVI ha invitato tutta la Chiesa** a prepararsi fin da ora al VII Incontro Mondiale delle Famiglie, che si terrà a Milano dal 30 maggio al 3 giugno del 2012. «Sarà per me e per noi tutti una grande gioia - ha detto il Papa - ritrovarsi insieme, pregare e fare festa con le famiglie venute da tutto il mondo, accompagnate dai loro Pastori.». In previsione della grande affluenza Benedetto XVI ha invitato «le famiglie di Milano e della Lombardia ad aprire le porte delle loro case per accogliere i pellegrini che verranno da tutto il mondo. Nell'ospitalità sperimenteranno gioia ed entusiasmo: è bello fare conoscenza e amicizia, raccontarsi il vissuto di famiglia e l'esperienza di fede ad esso legata». Ma non sarà sufficiente una preparazione logistica. Occorre, ha detto il Papa, «un adeguato percorso di preparazione ecclesiale e culturale, perché l'evento riesca fruttuoso e coinvolga concretamente le comunità cristiane in tutto il mondo. Ringrazio quanti hanno già realizzato iniziative in tal senso e invito chi non lo ha ancora fatto ad approfittare dei prossimi mesi». È bello che Milano 2012 sia concepita e preparata come una grande festa. Ma è importante che non vada perduta l'occasione di ricordare con adeguati elementi culturali e dottrinali la centralità della famiglia a un mondo che sembra averla dimenticata.